

DENTRO LA NOTIZIA

I COSTI DELLA TORINO-LIONE

Sulla Tav guerra di cifre fra Lega e Cinque Stelle

Una guerra di dossier. E il rischio che l'unica soluzione, per il governo, sia non decidere. Almeno non prima delle europee. Sul tribolato fronte della Tav, una scelta per il Sì (con o senza modifiche all'opera) o per il No andrebbe presa a febbraio, marzo al massimo. E dal ministero assicurano che così sarà: l'analisi costi-benefici sarà condivisa con la Francia e con l'Ue, poi il governo deciderà. Ma la Lega già mette in discussione i numeri (non ancora divulgati) del ministero guidato da Danilo Toninelli: Matteo Salvini venerdì sarà a Chiomonte, al fianco degli agenti che sorvegliano il cantiere dell'alta velocità. Il muro contro muro è durissimo. Temporeggiare, alla fine, potrebbe essere l'unica scelta. La Lega fa trapelare il suo "contro-dossier" per il Sì all'opera: sono numeri "incontrovertibili", secondo Massimo Garavaglia. Numeri "giustissimi" anche perché conciliano - spiega - il taglio dei tempi sulla tratta (Milano)-Torino-Lione, e la tutela dell'ambiente con il taglio del traffico su strada.

Ma Toninelli dissente: «I conti che ha fatto Salvini non corrispondono a quelli effettivi. Siederemo a un tavolo e prenderemo una decisione nel rispetto del contratto di governo», assicura. Il dossier sui costi e l'analisi giuridica dovranno essere condivise, spiega il ministro, anche con i francesi e con l'Ue. Di qui tempi non strettissimi. Ma, assicurano dal Mit, l'idea è arrivare a una decisione prima delle europee. Dopo, concordano i leghisti, sorgerebbero pro-

blemi sia per i fondi Ue che per gli appalti già avviati. Alla fine però rinviare potrebbe essere l'unica soluzione per non spaccare il governo. Il nervosismo è già alle stelle. Toninelli dice di essersi "rotto" di vedere il M5s dipinto come il partito che si oppone alle grandi opere: si sta valutando solo la Tav, sottolinea. Ma Alessandro Di Battista esige un No "prima possibile". E la Lega ha virato con decisione nella direzione di un Sì "senza se e senza ma". Alla Camera si è rinviato anche il voto sulle mozioni sulla Tav presentate dalle opposizioni: si cerca una sintesi tra M5s e Lega su una dichiarazione che non chiuda alla realizzazione dell'opera ma rinvi all'analisi costi-benefici del ministero.

Ma anche i numeri sono diventati un problema. Tanto che fonti qualificate del ministero delle Infrastrutture smontano una ad una le cifre per il Sì diffuse dalla Lega. «I numeri - affermano - appaiono identici a quelli della società incaricata della realizzazione dell'opera: una minestra riscaldata». Il costo del tunnel di base, fanno notare, non è 8,6 miliardi come sostiene il dossier leghista perché il Cipe l'ha aggiornato a 9,6 mld. E ancora: «Non si capisce come il segmento francese possa costare soltanto 5,5 miliardi, quando sappiamo che già nel 2011 valeva 7,7 mld. Ecco perché il costo complessivo è pari o addirittura superiore ai 20 miliardi, a differenza di quanto si ritiene nel dossier della Lega», affermano dal Mit.



Infrastrutture Il ministro Danilo Toninelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

